

Per fortuna ho... l'argento vivo!

di Rita Spàngaro



*Non è utile solo
in cucina.
Le sue potenti
proprietà
antimicrobiche
ne fanno un
medicinale
efficace contro
i malanni di
stagione. Oltre
che un rimedio
naturale per
centinaia di
altri disturbi.*

Un farmaco di lusso? Non esageriamo. Meglio definirlo un rimedio prezioso per la nostra salute. Usato in cucina per consentire cotture a bassa temperatura e per aumentare l'igiene di posate e stoviglie, impiegato per la depurazione dell'acqua, nel trattamento dei prodotti tessili, per dispositivi medici e bendaggi, **l'argento è anche un medicinale a 360°**. Non a caso è spesso definito 'argenbiotico' per la sua capacità di contrastare circa 650 patogeni tra batteri, virus, funghi, lieviti e protozoi, contro i 6-10 su cui sono efficaci gli antibiotici chimici. In alcune prove in vitro ha mostrato infatti di mettere ko quasi tutti gli agenti patogeni nel giro di pochi minuti, anche in piccolissimi quantitativi. Il suo campo d'azione, molto vasto, va quindi dalla cura di occhi, orecchie, bocca e pelle a quella delle vie respiratorie, dai problemi urogenitali a quelli gastrointestinali. E non si può certo dire che non sia versatile. Anche se in Europa è ancora commercializzato solo per uso esterno, può essere applicato esternamente, nebulizzato, assunto oralmente o per via sublinguale, usato come collutorio o iniettato.

NE BASTA POCHISSIMO

Tosse, mal di gola, raffreddore, febbre. Se l'unica via di uscita davanti al protrarsi di forme influenzali stagionali sembra essere l'antibiotico, l'argento potrebbe essere la giusta alternativa. Soprattutto perché privo di effetti collaterali. Ma attenzione: meglio evitare le soluzioni di argento proteinato e il nitrato d'argento e utilizzare solo prodotti in forma colloidale di alta qualità, ossia preparati come dispersione microscopica in acqua distillata. E solo quando necessario e nei dosaggi consigliati, ossia fino a 2 ml a una concentrazione massima di 25 ppm (= parti per milione) per chilo di peso corporeo e a stomaco vuoto, come raccomandato da Josef Pies, biologo e autore de "Il grande libro dell'argento colloidale" (Macro Edizioni). Le sospensioni o dispersioni sono liquidi in cui le più piccole parti di una sostanza solida, in questo caso l'argento elementare, sono finemente distribuite in un liquido, ovvero acqua distillata. Quando le dimensioni delle particelle della sostanza da distribuire nel mezzo vanno da 1 nm a 1 µm si parla di disperso colloidale, dall'aspetto trasparente e color giallo paglierino, perfettamente filtrabile ed eliminabile attraverso i reni. Questa formulazione a bassissima concentrazione, definita anche nanoargento, è necessaria perché il metallo non provochi problemi renali e neurologici da accumulo, oltre alla cosiddetta argiria, la colorazione blu-grigiastra della pelle: una cera non proprio invidiabile, che noi vegani-extraterrestri faremmo meglio a evitare...

LO SAPEVANO ANCHE GLI EGIZI

Le virtù dell'argento non sono certo una novità. Questo metallo è utilizzato da migliaia di anni per combattere le infezioni. Gli antichi egizi lo mettevano nell'acqua delle cisterne per limitare le contaminazioni e gli agopuntori cinesi usavano aghi d'argento già 5000 anni fa. Furono gli antichi romani a descrivere per primi le magiche proprietà curative dell'argento, capace di risanare le ferite e riattivare il metabolismo dei tessuti. Prima del 1928, anno dell'avvento degli antibiotici, l'argento colloidale era uno dei trattamenti fondamentali contro le infezioni. Ma il suo impiego fu interrotto a causa degli alti costi di produzione, che non potevano competere con i nuovi farmaci di sintesi, molto più economici. Eppure, al contrario di penicillina & co., questo minerale-traccia non è affatto estraneo all'organismo e porta raramente a fenomeni di resistenza. Del tutto naturale, era un tempo presente nei terreni di coltivazione, oggi impoveriti e fertilizzati chimicamente, ed era un elemento essenziale che gli esseri viventi ricavano da frutta, verdura, cereali e legumi.

Un pò per tutti

L'argento colloidale non fa bene solo a noi, ma anche ad animali e piante. Che si tratti di amici con peli, penne o pinne, è un supporto valido in caso di aspergillosi, congiuntivite, otite, infezione intestinale, ulcere, micosi, allergia, alitosi e problematiche più gravi. Non si può certo pretendere che il soggetto in questione faccia i gargarismi o lo prenda da solo, ma si può tamponare, nebulizzare, somministrare per via orale con l'aiuto di una siringa (ovviamente senza ago!) oppure aggiungere all'acqua o al cibo umido. Allo stesso modo si possono combattere parassiti, acari e muffe delle piante, da esterno e da interno, aggiungendo l'argento all'acqua delle innaffiature o nebulizzando il liquido in loco in caso di attacchi fungini, cocciniglia o ragno rosso. Una somministrazione mensile a scopo preventivo le renderà anche più belle e rigogliose.

STRATEGIE D'ATTACCO

Se l'argento è apprezzato da sempre, capire come agisse è sempre stato un mistero. Ma gli studi scientifici sulle sue proprietà antisettiche sono sempre più numerosi e la rivista Nature ha pubblicato di recente uno studio condotto dalla Boston University nel Massachusetts che descrive proprio come l'argento riesca ad annientare i batteri. Il gruppo di ricerca ha quindi proposto questo vecchio rimedio come strategia adiuvante nel combattere il fenomeno dell'antibiotico-resistenza. I ricercatori hanno infatti scoperto che l'argento, nella sua forma ionica, attacca le cellule batteriche secondo due diverse modalità: rendendo la membrana cellulare più permeabile, e quindi più vulnerabile, oppure interferendo con il metabolismo cellulare stimolando una iperproduzione di composti di ossigeno reattivi e spesso tossici. Gli studiosi hanno stimato che affiancare una piccola dose di argento a una terapia antibiotica ne può aumentare da 10 a 1000 volte l'efficacia, proprio grazie a un'aumentata permeabilità del rivestimento esterno delle cellule batteriche. Insomma, da solo o in compagnia, l'argento colloidale dà ottimi risultati. E allora, che dire... tentar non nuoce!

ALLA RICERCA DELLA FORMULA PERFETTA

Se per noi distrazioni e dimenticanze sono all'ordine del giorno, a quanto pare all'acqua non sfugge niente. È stato lo scienziato giapponese Masaru Emoto a dimostrare la capacità di questo liquido di registrare in modo sensibile tutte le informazioni energetiche che riceve dall'ambiente come segni, suoni, parole ed emozioni, e di memorizzarle attraverso un mutamento di struttura dei suoi cristalli. Questo concetto della memoria dell'acqua ha suggerito a Giorgio Zandona, esperto di terapie olistiche dell'Associazione Amici dell'Argento Colloidale, gruppo di auto-aiuto e punto di incontro di diverse esperienze, di guardare oltre la 'semplice' preparazione dell'argento colloidale e considerare anche l'influenza che può avere su di noi l'acqua del mezzo di dispersione, forgiata da elementi esterni come le scritte sulle etichette. "Come è possibile che l'acqua che si trova dentro una bottiglia piena zeppa di segni grafici sull'etichetta non rimanga marcatamente informata con nuove informazioni?", si chiede Zandona. "In realtà essa rimane informata da tali segni in un modo che neppure sappiamo ma che di certo influenzerà il liquido all'interno. Ecco perché una bottiglia di argento colloidale andrebbe prima trattata informando l'acqua, energizzandola in modo positivo e poi andrebbe lasciata senza scritte, senza etichette e senza passarla di mano in mano. Solo in questo caso, a mio parere, potremo vedere le effettive potenzialità dell'argento." Inutile dire che i flaconi di argento sono da conservare in luogo fresco e asciutto, al buio e lontano da campi elettromagnetici.